



Lunedì 21 giugno 2021

Serata sostenuta da  GRUPPO
HERA

Bologna, città del cinema

L'INCREDIBILE STORIA DELL'ISOLA DELLE ROSE (Italia/2020)

Regia: Sidney Sibilia. *Soggetto e sceneggiatura:* Sidney Sibilia, Francesca Manieri. *Fotografia:* Valerio Azzali. *Montaggio:* Gianni Vezzosi. *Scenografia:* Tonino Zera. *Musica:* Michele Braga. *Interpreti:* Elio Germano (Giorgio Rosa), Matilda De Angelis (Gabriella), Leonardo Lidi (Maurizio Orlandini), Tom Wlaschiha (W.R. Neumann), Alberto Astorri (Pietro Bernardini), Violetta Zironi (Franca), François Cluzet (Jean-Baptiste Tomà), Fabrizio Bentivoglio (Franco Restivo), Luca Zingaretti (Giovanni Leone). *Produzione:* Matteo Rovere per Groenlandia, Netflix. *Durata:* 118'

Copia proveniente da Groenlandia per concessione di Netflix

Introduce **Matilda De Angelis**

Dieci minuti di cinema puro. Quasi senza parole. Da un lato la piattaforma costruita nel Mar Adriatico, fuori dalle acque territoriali italiane, dall'ingegnere Giorgio Rosa, estroso sognatore che incarna lo spirito più visionario e libertario del '68, dall'altro gli incursionisti della Marina Militare inviati dallo Stato a bordo dell'incrociatore Andrea Doria per distruggere con l'esplosivo quella 'pericolosa' isola di libertà che ha avuto l'ardire di proclamarsi Repubblica indipendente. Storia vera, anche se davvero incredibile. Se volete vedere quanto è bravo nel

raccontarla Sydney Sibilia (l'autore della trilogia di *Smetto quando voglio*), godetevi anche solo il finale: cinema fatto di sguardi, di campi lunghi e dettagli, di gesti, di silenzi. Non servono parole. Le immagini significano, le immagini comunicano, le immagini emozionano. Da un lato i rituali stanchi e intuososi del potere politico, dall'altro lato l'arroganza del potere militare, all'altro ancora l'orgoglio di chi si tiene per mano a testa alta per rivendicare il proprio diritto a non sottostare ai diktat del potere. Azzardo un'affermazione forte: secondo me *L'incredibile storia dell'Isola delle Rose* è il più bel film italiano sul '68 che io ricordi. Benché diretto da un ragazzo che nel '68 non era ancora nato (o forse proprio per questo?), ne coglie lo spirito e l'anima molto più di quanto non abbiamo saputo fare quei registi che pure del '68 sono stati protagonisti o testimoni diretti. [...] Ma del '68 non ci sono solo gli umori e gli amori: ci sono le canzoni (da *Geghegé* di Rita pavone a *Non è un capello* di Edoardo Vianello a *Sognando la California* dei Dik Dik, senza dimenticare *Hey, Joe* di Jimi Hendrix), i fumetti (*Diabolik*) e il cinema (finalmente qualcuno che ricorda che il più bel film del '68 è *La notte dei morti viventi* di George A. Romero!). [...]

Giorgio e i suoi comparì edonisti e visionari sembrano la versione romagnola del geniaccio zemeckisiano di Marty McFly: sono il nostro ritorno al futuro.

Gianni Canova

Sono tornata emiliana e c'è sempre Matteo Rovere di mezzo! Quando ho letto la sceneggiatura ho trovato interessante questo personaggio perché è una donna all'avanguardia. Gabriella è un'insegnante che lavora, studia ed è indipendente. È il motore di molte scelte di Giorgio Rosa nel film. Mi piaceva l'idea di raccontare una donna figlia del suo tempo ma estremamente all'avanguardia in modo inconsapevole o naturale, che visse il suo contrasto interno tra il desiderio di fare parte di quel mondo utopico e di quel senso di libertà che le appartiene. Ma in quanto figlia del suo tempo è consapevole che ci sono delle regole da rispettare. Alla fine in questa dicotomia in lei prevale ciò che giusto.

Matilda De Angelis